

LXXV SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Comunicazioni del Presidente	31
Disegni di legge (Annunzio di presentazione e di invio alle commissioni legislative)	32
Disegno di legge (Richiesta di procedura d'urgenza):	
LO MAGRO	33
PRESIDENTE	33
Interpellanza:	
(Annunzio)	32
(Per lo svolgimento urgente):	
RENDÀ	33
PRESIDENTE	33
MILAZZO, Presidente della Regione	33
Interrogazione (Annunzio)	31
Mozione (Per la data di discussione):	
PRESIDENTE	33, 34, 35, 36, 37
MILAZZO, Presidente della Regione	34
LANZA	34, 36
CORALLO	34, 37
MACALUSO *	34
BUTTAFUOCO	35
NAPOLI	35
OVAZZA *	36
MARTINEZ *	36

La seduta è aperta alle ore 18,30.

GIUMMARRA, segretario, da lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza, da parte dello onorevole Crescimanno la seguente lettera:

« Palermo, 10 febbraio 1960

« Onorevole avvocato Ferdinando Stagno d'Alcontres - Presidente Assemblea regionale siciliana - Palermo.

« Prego la Signoria vostra onorevole di volere prendere atto che in pari data ho chiesto la iscrizione al Gruppo parlamentare dell'Unione Cristiano Sociale. Con ossequi - « avvocato Mario Crescimanno ».

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere, con cortese urgenza, quali provvedimenti intenderà adottare nei confronti dell'Ispettorato compartmentale delle foreste di Caltanissetta, in seguito al licenziamento di ben 52 braccianti agricoli del comune di Gela.

Il provvedimento oltre ad aver provocato vive indignazioni tra la categoria bracciantile,

ha contribuito ad aggravare la situazione esistente nel capoluogo tra la massa dei disoccupati.» (156) (*L'interrogante, chiede la risposta scritta*)

GRIMALDI.

PRESIDENTE. Comunico che la interrogazione testè annunziata, per la quale è stata chiesta la risposta scritta, è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, all'Assessore delegato all'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza che da oltre una settimana è in corso alla SINCAT di Siracusa uno sciopero unitario, promosso e diretto da tutti i sindacati, per il riconoscimento della perequazione salariale e per la normalizzazione delle condizioni di libertà dentro l'Azienda con l'abolizione — fra l'altro — dei contratti a termine e l'allargamento dell'organico.

La SINCAT — nonostante l'intervento degli organi provinciali — si rifiuta sistematicamente di trattare con i sindacati, respingendo in blocco le richieste dei lavoratori.

Tale atteggiamento ha provocato lo sciopero generale della zona industriale di Siracusa, indetto per oggi.

Poichè appare evidente che, a parte la propaganda di presunte benemerenze del monopolio Edison di cui la SINCAT è filiazione si vuole perpetuare lo stato di inferiorità dei lavoratori siciliani, esasperando la situazione locale con pregiudizio dell'ordine pubblico, gli interpellanti chiedono se il Governo non ritiene di dover intervenire nella vertenza, convocando le parti a Palermo.» (37) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

LA PORTA - CORALLO - RENDA -
GENOVESE - D'AGATA - RINDONE.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Go-

verno abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno,

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare, che sono stati inviati alle Commissioni legislative nelle date di seguito indicate.

— « Provvedimenti per gli agricoltori delle zone colpite dalla peronospera nell'annata agraria 1958-1959 » (n. 170), presentato dallo onorevole Lo Magro in data 9 febbraio 1960 e inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 10 febbraio 1960.

— « Soppressione dell'articolo 43 bis della legge 5 aprile 1952, numero 11 » (n. 171), presentato dagli onorevoli Bosco - Carollo - Martinez in data 9 febbraio 1960 e inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 10 febbraio 1960.

— « Delega al Governo per la disciplina delle concessioni in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico della Regione ovvero con il suo concorso o contributo per categorie disagiate o sottoposte a sgombero per intimazione della pubblica autorità o per spostamenti delle famiglie da alloggi dichiarati inabitabili (legge 12 aprile 1952, numero 12 e 21 aprile 1953, numero 30 » (n. 172) presentato dagli onorevoli Grimaldi - Avola - Cangialosi in data 9 febbraio 1960 e inviato alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 10 febbraio 1960.

Per lo svolgimento urgente di una interpellanza.

RENDÀ. Chiedo di parlare per chiedere al Governo di fissare la data di svolgimento della interpellanza testè annunziata.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Signor Presidente, chiedo che, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea, questa interpellanza, relativa allo sciopero dei lavoratori della Sincat, venga discussa al più presto. Prego, quindi, il Governo di volere fissare la data in cui l'interpellanza possa essere trattata.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Renda il Presidente della Regione vuole esprimere il suo parere?

MILAZZO, Presidente della Regione. L'ordine dei lavori già stabilito non credo mi metta in condizioni di potere prevedere quando l'interpellanza si possa discutere. Quindi, necessariamente si potrà fissare una data soltanto dopo che sarà esaurito l'ordine dei lavori concordato dai Capi-gruppo e dal rappresentante del Governo nella riunione appositamente tenuta ieri nell'ufficio del Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha chiesto di parlare; ne ha facoltà.

RENDÀ. Poichè si tratta di un problema che desta gravi preoccupazioni di ordine sociale e politico, chiedo all'onorevole Presidente della Regione, nel caso non dovesse essere possibile trattare subito l'interpellanza, di darci assicurazione che il Governo interverrà nella vertenza stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione vuole manifestare il suo parere sulla richiesta subordinata avanzata dall'onorevole Renda?

MILAZZO, Presidente della Regione. Appena finita la seduta mi intratterro con l'onorevole Renda stesso, onde conoscere la natura dei fatti e potere quindi disporre in conseguenza.

RENDÀ. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora per lo svolgimento dell'interpellanza resta valido quanto stabilito in precedenza.

Richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Magro; ne ha facoltà.

LO MAGRO. Signor Presidente e onorevoli deputati, è stata annunziata oggi una proposta di legge, da me presentata riguardante « Provvedimenti per gli agricoltori delle zone colpite dalla peronospera nell'annata agraria 1958-59 ».

Chiedo, a norma di regolamento, che allo ordine del giorno della prossima seduta sia posta la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Magro, allo ordine del giorno della prossima seduta sarà iscritta la sua richiesta di procedura d'urgenza per la proposta di legge numero 170.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Esaurite le comunicazioni si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 9, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73 lettera D) e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che il Governo attualmente presieduto dall'onorevole Milazzo non risponde alle indicazioni scaturite dalla volontà popolare manifestata con le elezioni regionali;

considerato che il Governo, per la ibrida composizione propria e della maggioranza che lo ha, fino ad ora, sostenuto, ha costretto la Sicilia al più completo immobilismo;

tenuto conto della impellente necessità che venga tolta l'ipoteca comunista dal Governo e dalla vita della Regione e venga speditamente ripresa la via del progresso nella quale la Sicilia si era già incamminata;

tenuto presente che le dimissioni degli onorevoli Majorana, Paternò e Barone dalla Giunta regionale e quelle dell'onorevole Spagnò dal gruppo parlamentare dell'U.S.C.S. sono state accompagnate da lettere di chiarimento che contengono un aperto dissenso dei predetti deputati dalla politica del governo e comportano il ritiro dell'appoggio fin qui concesso dagli stessi alla attuale formula governativa;

IV LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

10 FEBBRAIO 1960

considerato quindi che è, così, oltretutto, venuta largamente meno la maggioranza che ha sostenuto il Governo

esprime sfiducia al Governo
e lo invita a dimettersi ».

LANZA - CANEPA - SAMMARCO - GRIMALDI - CONIGLIO - NICOLETTI - LO GIUDICE - FASINO - MARINO FRANCESCO - CAROLLO - GIUMMARIA - CANGIALOSI - NIGRO - OCCHIPINTI VINCENZO - INTRIGLIOLI - DI NAPOLI - CIMINO - AVOLA - RUBINO RAFFAELLO - CELI - LA LOGGIA - BONFIGLIO - SANTALCO - RUSSO GIUSEPPE - OJENI - MURATORE - ALESSI - GERMANÀ ANTONINO - LO MAGRO - BOMBONATI - ZAPPALÀ - D'ANGELO - DI BENEDETTO - TRIMARCHI - BUTTAFUOCO - LA TERZA - OCCHIPINTI ANTONINO - GRAMMATICO - MANGANO - PETTINI - SEMINARA - RUBINO GIUSEPPE - SPANÒ.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 143, secondo comma, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui dovrà essere discussa la mozione. Il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti. Il Governo?

MILAZZO, Presidente della Regione. Il Governo si rimette a quanto stabilirà l'Assemblea nell'ambito dei termini stabiliti dal Regolamento.

PRESIDENTE. A termine di regolamento, onorevole Presidente della Regione, la prima giornata utile, dopo trascorsi i tre giorni dall'annuncio, è sabato mattina.

MILAZZO, Presidente della Regione. Non vorrà che il Governo si pronunci su questo. E' bene che stabilisca l'Assemblea se preferisce trattarla sabato o lunedì.

PRESIDENTE. I proponenti?

LANZA. Onorevole Presidente, mi pare che vi sia stata una riunione nel suo ufficio durante la quale siamo stati tutti d'accordo per-

chè la discussione della mozione venisse fissata per sabato.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole Lanza.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, il collega Lanza si è richiamato ad una riunione dei capigruppo tenutasi presso il suo ufficio. Sono pronto a tener fede agli impegni assunti; vorrei solo far riflettere i colleghi su una questione che non avevamo preso in considerazione; almeno io non avevo tenuto presente che la giornata di domani è giornata festiva. Non che io tenga particolarmente a questa festività, ma è una festa nazionale e se domani, di conseguenza, non vi sarà seduta, allora mi permetterei di avanzare un'altra proposta: onde non riconvocare l'Assemblea soltanto per il sabato mattina, dato che eravamo d'accordo che il sabato pomeriggioabbiamo tutti bisogno di trasferirci nelle varie località della Sicilia, avendo assunto impegni politici, proporrei di fissare senz'altro la discussione della mozione di sfiducia per lunedì prossimo con l'impegno, da assumere in una riunione dei capigruppo, di concludere comunque il dibattito nella giornata di martedì.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, le mozioni di sfiducia e di fiducia hanno una loro particolare regolamentazione nella nostra legge interna, cioè nel regolamento: su di esse parlano due oratori per ogni Gruppo e non più di due. Quindi la discussione sulla mozione di sfiducia potrà essere molto rapida, e credo lo sarà, perchè ritengo che nessuno abbia intenzione di protrarre oltre il necessario il dibattito. Il dibattito deve aver luogo affinchè le ragioni della crisi siano rese più chiare alla opinione pubblica; ma ciò può farsi nella maniera più rapida.

Partendo da questa esigenza, e se questa è l'esigenza che sta a cuore a tutti, francamente non vedo la ragione di iniziare il dibattito sulle dimissioni degli Assessori questa sera.

Proporrei, pertanto, di abbinare tale dibattito a quello della mozione anche per una ragione di carattere tecnico: se si dà luogo ad una discussione sulle dimissioni e vi è una presa d'atto da parte dell'Assemblea, è chiaro che non si può poi procedere alla discussione della mozione perché il nostro Statuto a questo proposito è troncante. Lo Statuto dice che quando vi è la presa d'atto delle dimissioni, prima bisogna integrare il Governo e poi si passa all'ordine del giorno. Cosicchè noi dovremmo, nientemeno, essere impegnati, prima ad integrare il Governo, e poi a discutere la mozione; cosa che noi non vogliamo fare, e non ritengo sia nell'interesse di nessuno. Nè dal punto di vista politico credo che si possa seguire questa procedura perché non avrebbe senso.

Penso che vi possano essere, d'altra parte, preoccupazioni politiche. La stampa parla di esigenza che si avrebbe di prolungare il dibattito, chissà per quale ragione: per vedere forse se si ritirano le dimissioni o meno.

Dal punto di vista politico è chiaro che la crisi è aperta, che le rotture programmatiche ci sono state da parte di chi apertamente ha preso determinate posizioni; non vedo quindi le ragioni e le preoccupazioni per cui si dovrebbe anticipare questa discussione che potrebbe essere rapida, concentrata, e svolgersi unificata nei due giorni proposti dal collega Corallo di lunedì e martedì.

PRESIDENTE. Il suo quindi è un richiamo al regolamento, non è un intervento sulla determinazione della data di svolgimento della mozione.

MACALUSO. Mi associo anche per quanto concerne la data.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lei parla sul richiamo al regolamento, o sulla data della mozione?

BUTTAFUOCO. Sul richiamo al regolamento. Onorevole Presidente, indipendentemente dalle considerazioni che qui ha fatto l'onorevole Macaluso, mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla riunione dei Capigruppo che è stata tenuta ieri mattina nel suo ufficio,

cui sono intervenuti, attraverso autorevoli esponenti, ed i comunisti ed i socialisti.

Si è stabilito un ordine dei lavori garantito dall'autorità della Signoria vostra. In relazione a questa decisione taluni deputati si sono addirittura allontanati perché erano sicuri che questi accordi sarebbero stati rispettati da coloro che li hanno sottoscritti in sede di riunione dei Capigruppo. In merito a quanto ha detto l'onorevole Corallo vorrei far presente che io tengo in maniera particolare alla festività di domani perché attribuisco ad essa un significato diverso da quello che l'onorevole Corallo le attribuisce, però vi sono dei precedenti; in altri anni, in occasione della ricorrenza della conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, abbiamo tranquillamente proseguito i nostri lavori. Prego la Signoria vostra quindi e mi rivolgo alla sua autorità perché faccia in modo che gli accordi sottoscritti ieri mattina vengano rispettati.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che nella riunione dei Capigruppo, tenutasi nel mio Ufficio, con la partecipazione dei rappresentanti del Governo, come peraltro è stato già ricordato dall'onorevole Lanza e confermato dall'onorevole Corallo, si era raggiunto l'accordo di discutere la mozione di sfiducia al Governo nella seduta antimeridiana di sabato prossimo e di iniziare la discussione sulle dimissioni degli Assessori nella seduta odierna. Su quest'ordine dei lavori tutti erano d'accordo.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, se ella si è già pronunziata sull'ordine dei lavori non vale che io intervenga. Dovrei, comunque, dire che, qualunque sia l'impegno preso dai capigruppo e che noi desideriamo rispettare anche e soprattutto per l'urgenza, che la Regione ha, di venir fuori dall'immobilismo che caratterizza l'attuale momento, non credo che ci sia differenza tra l'iniziare il dibattito sulla mozione sabato mattina per rimandarlo poi a lunedì pomeriggio o incominciarlo lunedì mattina, salvo che non si decida di iniziare la discussione nella seduta di sabato e proseguire nel pomeriggio ed anche domenica per uscire dalla situazione in cui ci troviamo.

Non c'è niente di trascendentale in questa mia proposta, né l'intenzione di violare l'accordo preso dai capigruppo in presenza di Vostra signoria; la mia proposta è motivata da una ragione funzionale e peraltro eviterebbe di farci perdere ancora altro tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ovazza chiede di parlare. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, mi consenta di richiamare a me stesso le decisioni adottate ieri a seguito della riunione svoltasi nel suo Ufficio.

E' vero ed è chiaro che abbiamo deciso concordemente che la discussione sulla mozione si iniziasse nella seduta di sabato. Quindi la proposta tendente ad iniziare la discussione sulla mozione di sfiducia nella seduta di lunedì non vuole significare che rinneghiamo questo accordo, ma è una proposta che viene fatta nella presunzione che possa essere accolta in quanto è da ritenersi che tra lunedì e martedì si possa e si debba chiudere la discussione sulla mozione onde arrivare ad una conclusione politica.

Vorrei, però, aggiungere che per quanto riguarda la discussione sulle dimissioni degli Assessori non si raggiunse un accordo. Io sostenni nella riunione dei Capigruppo e sostengo tuttora la utilità dell'abbinamento con la discussione sulla mozione di sfiducia, perché aprire il dibattito sulle dimissioni degli Assessori non solo può portare a perdite di tempo e forse anche a complicazioni inutili, ma in definitiva anticipa, violandone la sostanza, la discussione sulla mozione di sfiducia al Governo.

Quindi, quello che mi permetto di fare presente è questo: restando ferma la decisione, che era stata presa ieri, d'iniziare la discussione sulla mozione, riproponiamo all'esame dell'Assemblea se essa ritiene di iniziare lunedì, solo per ragioni di opportunità, mentre manteniamo la nostra posizione sull'utilità di abbinare la discussione sulle dimissioni degli Assessori con quella sulla mozione, dato che, in definitiva, i termini politici della discussione sono identici in quanto nessuno di noi può illudersi di discutere sulle dimissioni e non discutere sulla mozione di sfiducia, cioè sul problema politico che queste dimissioni hanno provocato.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, credo che, effettivamente, le varie proposte avanzate, che, peraltro, modificano un po' quello che era un accordo di massima preso dai Capigruppo nell'Ufficio del Presidente, potrebbero essere mutate in una nuova proposta che ritengo sia stata anche avanzata da qualche collega.

Si potrebbe rinviare la seduta a venerdì per discutere il disegno di legge relativo alle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia ed abbinare la discussione sulle dimissioni degli Assessori con quella della mozione di sfiducia, iniziando da sabato, così come si era convenuto.

PRESIDENTE. Allora c'è una nuova proposta dell'onorevole Lanza di abbinare le discussioni sulla mozione e sulle dimissioni degli Assessori, fissandone la data per sabato mattina, e venerdì discutere il disegno di legge sul centenario dell'Unità d'Italia.

Non avendo alcuno chiesto di parlare metto ai voti la proposta testè avanzata dall'onorevole Lanza.

MARTINEZ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, giacchè ella mi ha dato la parola per dichiarazione di voto sulla proposta Lanza, debbo dire che sono contrario a tale proposta mentre richiamo i colleghi a quelle che sono le norme cui tutti dobbiamo attenerci per lo svolgimento dei lavori in questa Assemblea. Molte volte è avvenuto ed avviene che si adottino decisioni per l'ordine dei lavori senza tenere nel dovuto conto quelle che sono le situazioni in cui si trova la metà dei deputati dell'Isola, cioè a dire tutti coloro che risiedono nei vari centri della circoscrizione orientale. Noi di quella zona non sapremmo che farci della vacanza di domani se dobbiamo poi ritornare in Assemblea venerdì pomeriggio ed anche il sabato mattina per iniziare una discussione la quale, per altro, si protrarrà fino a lunedì o a martedì. Se l'impegno, come pare, concorde di tutti i Capigruppo era quello di chiudere martedì prossimo la discussione sulla mozione

ne presentata dalla Democrazia cristiana ed abbinare conseguentemente ad essa la discussione sulle dimissioni presentate dagli assessori, non si vede perchè questa discussione non possa iniziarsi lunedì prossimo con l'impegno comune che abbia termine nella stessa giornata di lunedì oppure in quella di martedì. Per queste ragioni, onorevole Presidente, ove ella dovesse ritenere di mettere ai voti la proposta avanzata dall'onorevole Lanza, io voterò contro.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, io avevo avanzato una proposta premettendo che ero sempre pronto a rispettare l'accordo raggiunto da tutti i Capigruppo; la mia proposta, quindi, era subordinata ad una generale accettazione da parte degli altri gruppi. La proposta del collega Lanza, d'altro canto, è una proposta transattiva. Mi rendo conto che essa non fa piacere a molti colleghi perchè, obiettivamente, non viene incontro ad una esigenza di molti deputati, esigenza che, peraltro, io avevo voluto tener presente con la mia proposta, la quale non aveva altro significato. Ma, poichè mi rendo conto che votare, a questo punto, contro la proposta del collega Lanza potrebbe assumere un valore politico — cosa che non è affatto nelle nostre intenzioni giacchè siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di arrivare al più presto ad una conclusione politica — proprio per evitare che si possa dare una interpretazione distorta della nostra volontà, dichiaro di votare a fa-

vore della proposta formulata dal collega Lanza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta avanzata dall'onorevole Lanza, e cioè a dire che sabato mattina si discuta la mozione di sfiducia unitamente alle dimissioni presentate dagli assessori, e che nella seduta di venerdì si discuta la legge relativa al centenario dell'unità d'Italia.

Chi è favorevole a tale proposta resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

La seduta è rinviata a venerdì, 12 febbraio, alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge: « Provvedimenti per gli agricoltori delle zone colpite dalla peronospera nell'annata agraria 1958-1959 » (170).

C. — Discussione del seguente disegno di legge:

1) « Provvedimenti per la celebrazione in Sicilia del centenario dell'Unità d'Italia » (120).

La seduta è tolta alle ore 19,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo